

Robert Motherwell

preview 26 gennaio 2017
opening 4 febbraio – ore 18:00

Con la mostra di apertura del nuovo anno, la **Galleria d'Arte Maggiore G.A.M.** offre l'occasione rara in Italia di ammirare il lavoro di **Robert Motherwell**, artista colto e raffinato che ha saputo dare una delle interpretazioni più originali della grande stagione dell'Espressionismo astratto americano. Dopo la preview durante la settimana di **Arte Fiera**, la mostra – a cura di **Alessia Calarota** – inaugura ufficialmente il 4 febbraio con una selezione di lavori che rivelano la ricca eredità culturale lasciata dall'artista alle generazioni successive. Assimilata l'esperienza cubista e surrealista, Motherwell approda ad una pittura gestuale in cui l'astrazione e l'interesse per il dato formale non gli impediscono di inserire tematiche personali, politiche e letterarie attraverso cui «esprimere ciò che succede dentro gli esseri umani», in un'unione mentale e fisica con le opere d'arte stesse.

A chiunque rivolgesse la domanda su che cosa rappresentasse la loro pittura, gli artisti dell'Abstract Expressionism, rispondevano: «quello che tu rappresenti». La pittura di Robert Motherwell (1915 - 1991) non si sottrae a questa regola, lui che oltre ad essere stato uno dei protagonisti della School of New York, ne è stato anche uno dei principali teorici. Colui che osava dire che «the truth is the beauty and the beauty is the true¹», nozione condivisa da tutti gli altri appartenenti al movimento (tra gli altri: Jackson Pollock, Mark Rothko, Franz Kline, Willem de Kooning, Barnett Newman, Arshile Gorky, Philip Guston) che avevano in comune le nozioni di verità e autenticità come fondamento della propria arte, ma ciascuno capace di esprimere su tela la propria individualità. Nata negli anni Quaranta The School of New York aveva come obiettivo principale quello di creare un linguaggio originale e americano, che prendesse le distanze dai movimenti che dall'Europa avevano dettato le regole dell'arte in tutto il mondo Occidentale. La sfida era cercare di rappresentare i sentimenti umani senza farlo nella maniera conosciuta e quindi attraverso l'uso della figurazione. Manifesto dell'Espressionismo Astratto, la pittura di Motherwell è emblema di quel cambiamento, di quella esigenza di distanziarsi persino dall'astrattismo europeo della prima metà del secolo scorso. Motherwell stesso confida di aver studiato quel movimento e di conoscere l'etimologia di abs-trahere, che letteralmente in latino significa “tirare fuori”, ma riflette su come ci si fosse fermati a una nozione puramente formale di tale significato, mentre l'Espressionismo Astratto focalizza la forza creativa nel «cogliere l'enfasi di “tirare fuori” la forma dall'opera per svelarne il suo significato». Se i surrealisti avevano liberato la vena creatrice, lanciandosi in una libera associazione di immagini dettate dall'inconscio, Motherwell, influenzato dall'opera di Roberto Sebastian Matta con cui instaura una grande amicizia, si appropria della nozione di automatismo e va oltre, eliminando definitivamente la figurazione per svelare come il gioco non sia «in come le cose appaiono. Il gioco consiste nell'organizzare diversi livelli di sentimento». Il lasciarsi andare all'intuito, all'automatismo delle associazioni, alle gestualità di forme semplici e piatte, servirà a Motherwell per indagare temi di portata universale come l'amore, l'origine dell'uomo, il rapporto con la vita e la morte, le riflessioni su oppressione e rivoluzione, vincendo però la sfida di riuscire a convogliare queste tematiche attraverso una pittura gestuale. Nella sua opera le larghe e piatte campiture di nero, l'apparizione di colori caldi o brillanti, creano trame in un gioco di netti contrasti con lo sfondo, sul filo di un equilibrio perfetto tra pennellate che sono al contempo libere e controllate, perché «l'estetica è la conditio sine qua non dell'arte. Se un'opera non fosse estetica, non sarebbe arte per definizione». Il bianco e il nero sono i non-colori di elezione, sempre interpretati in maniera originale, così come originale diventa anche l'uso del collage, che viene stilizzato in forma, in una traccia o in un fugace gesto del quotidiano e presentato per la prima volta nel 1943 in occasione di una mostra organizzata presso la galleria Art of This Century di Peggy Guggenheim che vede Motherwell e Pollock debuttare in un'antologica dal respiro internazionale al fianco dei collages di Picasso, Braque e Max Ernst. Come Motherwell stesso conferma: «per un artista astratto come me, il collage offre un'opportunità di introdurre pezzi della vita di tutti i giorni nel dipinto». Nelle opere di Motherwell infatti entra la sua biografia, le suggestioni date dai suoi innumerevoli viaggi, le esperienze più diverse che assimila grazie ad una naturale tendenza all'analisi interiore, poi rafforzata dagli studi, il suo rapporto mai passivo con il mondo e gli eventi che ne segnano la storia, ma anche il dialogo con gli altri attraverso una bottiglia di champagne o un pacchetto di sigarette. L'artista si rispecchia nelle parole di Baudelaire per cui “la pittura è una vocazione, un'operazione magica il cui significato poteva essere letto solo come si legge la natura: come un vasto sistema di analogie”. E di fatti anche un tema classico tra i cubisti e surrealisti come quello della “finestra” intesa come divisione tra piani, tra il dentro e il fuori, viene da lui rielaborato negli anni Sessanta e trasformato in un segno che annulla la separazione tra interno ed esterno per renderli espressioni l'uno dell'altra e pertanto identici: «noi sentiamo attraverso i sensi e tutti sanno che l'appagamento dell'arte è il sentimento. Il compito dell'artista è la creazione di un oggetto attraverso la percezione e sono le qualità di questo oggetto che costituiscono il suo sentirsi appagato».

Un artista che ripone nell'esperienza estetica l'ultimo e unico appiglio di un possibile riscatto della nostra civiltà: «l'arte è molto meno importante della vita. Ma come sarebbe povera la vita senza di essa».

Alessia Calarota

1 La verità è bellezza. La bellezza è verità